

44 IL PARADOSSO DELL'EFFICIENZA



Non so se ci avete fatto caso, ma sul tema dell'efficienza energetica e della sua importanza strategica sono tutti d'accordo. È d'accordo il settore produttivo, che la considera anticiclica rispetto alla crisi imperante, è d'accordo la politica che elenca i vantaggi sull'occupazione e sulla crescita, è d'accordo la società che sogna un modello diverso, libero da laccioli e gabelle inutili. L'obiettivo per l'efficienza energetica è quello di superare il target 2020 (comunque, l'unico dei tre del 20-20-20 che non sarà raggiunto) e magari intensificare l'impegno al 2030. Questo avrebbe il risultato di ridurre le importazioni di metano da Ucraina e Libia (qualcuno dice fino al 30%) che è un problema di sicurezza energetica, per non parlare dei conseguenti minori esborsi per le importazioni e della inevitabile riduzione dei prezzi dei combustibili, la razionalizzazione delle spese per alcune infrastrutture di trasporto del gas forse avventate, lo stimolo per ricerca e produzione di tecnologie innovative, con concrete nuove opportunità di sviluppo e occupazione. La domanda è allora: in questo quadretto idilliaco, il sistema regolatorio comunitario e nazionale appare coerente?

È stato appena varato il piano clima-energia della UE: l'efficienza energetica continua a essere un obiettivo non vincolante e il suo target è sceso a un timido 27%, quasi un obiettivo business as usual. In Italia, per non smentirci, le detrazioni fiscali sulle riqualificazioni edilizie continuano a essere riproposte solo alla fine dell'anno, in un clima di incertezza perenne e il recepimento della direttiva sull'efficienza sembra complicare le cose, con farraginosità nei meccanismi, sovrapposizione di competenze diverse (ne abbiamo contate più di dieci!), assenza di coordinamento dei vari settori produttivi e soprattutto nessuna responsabilità concreta per l'attuazione.

Nel nostro settore, quello della efficienza energetica in edilizia, sarebbe facile, lo sappiamo, ridurre i consumi del parco edilizio del 30-40%, ma come si fa senza semplificazione e sostegno? Ci si aspetterebbe una decisione sul tema delle risorse e la necessità di avviare soluzioni di finanza innovativa, perché le detrazioni fiscali non bastano (anche se sarebbe già un bel risultato renderle stabili negli anni), occorrerebbero nuovi strumenti che consentano di coinvolgere risorse private, con fondi rotativi rialimentati dai risparmi energetici ottenuti. Pensate che la programmazione europea nei prossimi anni stanziava su questo tema 4 miliardi per il periodo 2014-20. Come si sfruttano tali risorse?

Tanto per fare un esempio, le Regioni non sono coinvolte nella programmazione della riqualificazione del 3% della superficie, né dei propri edifici, oggi prevista dal recepimento della direttiva sull'efficienza energetica solo per gli edifici governativi e neanche per questi ultimi, che invece attraverso i Provveditorati dei Lavori Pubblici potrebbero trovare un soggetto attivo. Per non parlare del loro ruolo per il finanziamento della diagnosi energetica per le PMI: dire che sono all'oscuro del tema non è così lontano dalla realtà.

Forse il paradosso dell'efficienza energetica si spiega con una mancanza di cultura, la cultura dell'efficienza ed è qui che AiCARR deve intervenire. Discutiamo di un settore in forte crescita, strategico per il futuro del Paese e ci riferiamo alla mission di AiCARR. Il nostro monitoraggio sull'argomento continua. Come dice Douglas Adams, quello della Guida Galattica per gli Autostoppisti, «ripristiniamo la normalità appena saremo sicuri di cosa sia in ogni caso normale. Grazie».

Livio De Santoli, Presidente AiCARR